

## **RELAZIONE ASSEMBLEA PUBBLICA**

Era il 1956 quando iniziarono i lavori per la costruzione della Sacelit, in contrada Archi del comune di S. Filippo del Mela.

Nel 1958 inizia la produzione di manufatti in Amianto-Cemento, quali lastre per tetti (eternit) tubi per l'irrigazione, tubi per fogna, canne quadrangolari ecc.

Tantissime persone, che fino ad allora hanno lavorato in agricoltura, hanno intravisto uno stipendio sicuro ed hanno fatto l'impossibile per essere assunti.

Le materie prime per detta produzione erano: AMIANTO, CEMENTO E ACQUA.

Nessuno ci informò mai di quali e quanti sarebbero stati i rischi alla salute causati da detta lavorazione. Anzi quando si chiedeva spiegazioni rispondevano che si poteva mangiare con l'amianto. Infatti per decenni abbiamo mangiato all'interno del capannone ove veniva lavorato l'Amianto.

Fino al 1975 nessuno di noi fu sottoposto a controlli medici. Dal 1976 iniziarono, per alcuni le schermografie e successivamente, nel 1979 per tutti, quando scoprii sul corriere della sera che l'Amianto era causa di tumori.

Le visite sono stati quasi sempre dei palliativi, l'azienda non ci informava dei risultati. I controlli aziendali ambientali, più volte richieste, venivano effettuati con impianti fermi e con la pulizia effettuata il giorno precedente, i risultati, erano sempre gli stessi, polverosità di fibre entro i limiti preposti per legge.

La Sacelit chiude a Luglio del 1993, dopo che la legge 257/92 dichiara l'Amianto altamente cancerogeno.

Dal 1958 al 1993 siamo stati assunti 215 dipendenti, chi ha lavorato 5 giorni e chi 35 anni.

Dei 215 dipendenti fino ad oggi 81 sono morti per MESOTELIOMI, CARCINOMI POLMONARE, CARCINOMI GASTRICI, CARCINOMA AL PANCREAS, CARCINOMA GASTRICO E PER ASBESTOSI.

Due altri compagni di lavoro sono in fase terminale per mesotelioma pleurico.

Debbo affermare che la Ausl 5, dal momento della chiusura dell'azienda, 1993, ci ha abbandonati al nostro destino, pur se le leggi del 1991, 1992, 1994 avevano previsto i controlli medici per gli ex esposti all'Amianto.

Debbo ringraziare, il defunto carissimo amico, VINCENZO LEANZA, se nel 2002 siamo riusciti a sottoscrivere il documento con cui la Ausl 5 si impegnava ad effettuare immediatamente i controlli per noi ex esposti e per i nostri familiari a cui avevamo portato a casa l'Amianto, gratis negli indumenti di lavoro.

I risultati ad oggi: non sono ancora terminati tutti i controlli sui familiari, la maggior parte degli ex esposti siamo affetti da Asbestosi polmonare e pleuriche; 5 mogli affetti da Asbestosi Pleurica, così come 3 figli.

L'apatia, il non interessamento, l'aver sottovalutato l'immenso rischio determinato dall'esposizione all'Amianto, da parte degli amministratori pubblici, Regionali, Provinciali e locali mi preoccupa immensamente.

Il 3 Luglio 2004, quando facemmo il convegno sull'Amianto a S. Filippo del Mela, con il patrocinio del Comune, il dott. Pietro Comba dell'Istituto Superiore della Sanità di Roma, chiese con forza, all'Ausl e all'Arpa, ivi presenti il monitoraggio del territorio intorno alla Sacelit e la verifica dell'avvenuta bonifica dell'azienda ove è stata adibita a magazzino all'ingrosso di generi alimentari.

Ancora oggi tutto tace, così come tutto è fermo nell'effettuare la mappatura, sul territorio, con l'autocertificazione da distribuire ai singoli cittadini, sull'esistenza di prodotti in Amianto-Cemento. Eppure a Luglio abbiamo messo in risalto le patologie causate da' Amianto. Abbiamo detto

che basta una sola fibra respirata nell'arco di 15, 25 o 35 anni e più a portare un mesotelioma.

Eppure da una nostra indagine, tetti in Amianto- cemento ce ne sono a tonnellate nel nostro territorio dichiarato a grande rischio ambientale.

Forse si sta aspettando che, come si evince da rapporti nazionale, le conseguenze maggiori per mortalità, si avranno fino al 2015, che ci si ammali e ci si muore.

Ritengo, che come stanno operando, bene, nel Nord Italia e non solo vedere Bari ove esisteva una azienda simile, la Fibronit, stanno lavorando i Comuni con l'ausilio delle regioni, per eliminare i prodotti di Amianto, si dovrebbe operare anche in quest'aria.

Non vorrei che qui si sottovaluti la pericolosità o siamo altamente incoscienti, in considerazione della nostra attività di sensibilizzazione.

Chiudo chiedendo se esiste ancora la Costituzione Italiana, in quanto la stessa evince che lo Stato deve preoccuparsi del benessere e dell'integrità dei cittadini, per cui lo Stato è anche il Presidente della Regione, della Provincia e di ripercussione dovranno essere insieme ai Sindaci i diretti responsabili di quanto potrebbe succedere all'incolumità degli stessi per non aver ottemperato a far applicare le leggi che ne determina la mappatura e la relativa dismissione, facendo in modo che il tutto sia fatto a spese della Regione e della Provincia.